

LEONARDO FIORENTINI

Davide Susanetti, *Euripide. Fra tragedia, mito e filosofia*. Roma. Carocci editore. Frecce/51. 2007. pp. 323. ISBN -978-88-430-4267-8

La consuetudine di Davide Susanetti (S.) con Euripide è nota: basterà un rimando ai suoi commenti all'*Alceste*¹, alla *Medea*² e all'*Ippolito*³, per limitarci ai lavori di più ampio respiro. A tale impegno scientifico si è recentemente affiancata la pubblicazione di testi ad andamento maggiormente divulgativo⁴. Il nuovo studio euripideo, di cui ci occupiamo in questa sede, costituisce uno sforzo di sintesi rispetto a quelli menzionati. Il taglio di questo ultimo saggio di S. si manifesta fin dal sottotitolo: si tratta di comprendere in quale modo il materiale mitologico tradizionale viene utilizzato da Euripide, anche alla luce delle forze innovatrici che investirono Atene nella seconda metà del V sec. a.C. e che ebbero riflessi tanto a livello socio-politico⁵ quanto sul piano dell'immaginario. A tal proposito, facendo riferimento alle riflessioni conclusive di un noto saggio di Carlo Diano⁶, S. sottolinea come, ad esempio, la nozione di etere richiamata da Diano non costituisca una «mera espressione metaforica», ma un riferimento preciso «alle elaborazioni teoriche dei fisiologi della Ionia, [...] che, osservando il cielo e indagando i principi della natura, avevano avviato un processo di rottura e di modificazione rispetto alle credenze e alla religiosità della *pólis* [...]. L'etere si sostituisce a Zeus, è la sede celeste cui le anime ritornano al momento della morte. Ma è anche, nella poetica euripidea, la cifra simbolica di una destrutturazione dell'immaginario condiviso e della tradizione mitologica, sintomo di un'eclissi di valori e insieme spia di una finzione che dichiara di essere tale» (*Prefazione*, p. 12).

L'attenzione di S. si concentra principalmente su: *Alceste* (pp. 13-42), *Medea* (pp. 43-59), *Ippolito* (pp. 60-79), *Ecuba* (pp. 81-111), *Eraclidi* (pp. 113-26), *Eraclide* (pp. 127-44), *Troiane* (pp. 145-57), *Elena* (pp. 158-83), *Ifgenia in Tauride* (pp. 185-219), *Ione* (pp. 221-50), *Supplici* (pp. 251-66), *Fenicie* (pp. 267-74), *Baccanti* (pp. 275-308) e sul probabilmente spurio *Reso* (pp. 309-14)⁷. Queste tragedie costituirebbero gli «snodi significativi» (*Prefazione*, p. 13) delle principali dinamiche rintracciabili nel teatro euripideo, dinamiche che, sembra, sono ricondotte da S. a quel ben noto sperimentalismo (per cui cf. p. 311 e su cui v. *infra*) riconosciuto al tragediografo già dagli

¹ SUSANETTI (2001).

² CIANI – SUSANETTI (2002²).

³ SUSANETTI (2005a).

⁴ SUSANETTI (2004) e (2005b).

⁵ L'aspetto delle dinamiche strettamente storiche non costituisce tuttavia preciso oggetto di indagine, né è assunto a criterio ermeneutico da S.

⁶ DIANO (1952). S. cita dalla ristampa con prefazione di Remo Bodei del 1993.

⁷ La disposizione del materiale è dunque immediatamente chiara: si tratta di un ordine tendenzialmente diacronico. Una più precisa indicazione cronologica delle varie tragedie, sia essa certa o solo ipotetica, compare nella *Bibliografia*.

antichi. Non sono comunque trascurati anche altri drammi, né si tralasciano alcune incursioni nella produzione frammentaria, nella tragedia eschilea e sofoclea, e neppure viene accantonata la considerazione del teatro aristofaneo, che, pur nella *detorsio in comicum*, permette di approfondire e articolare più ampiamente le considerazioni che via via si svolgono sulla produzione di Euripide.

Il volume sviluppa un'analisi delle tragedie sopra menzionate dettagliata e ricca di particolari: per attenerci alle categorie che Aristotele definisce nella *Poetica* (1450 a 9s.), potremmo dire che l'indagine di S. si concentra su μῦθος, ἦθος, διάνοια.

Questa scelta, continuando idealmente a seguire lo Stagirita, esclude riflessioni sulla λέξις⁸, ciò che è di fatto in linea con l'intento dello studioso di rivolgersi a un pubblico non limitato a quello dei soli addetti ai lavori⁹; ma esclude anche un'indagine sulla ὄψις, elemento che, per quanto difficilmente ricavabile dal solo testo verbale, talora è possibile evincere, ed è indispensabile per l'interpretazione globale dell'evento spettacolare antico.

Conclude il volume una *Bibliografia* (pp. 315-23) selezionata ed essenziale, che raccoglie per ogni tragedia studi particolarmente significativi¹⁰.

Alcune riflessioni:

pp. 36s.: il canto che il Coro intona per celebrare la potenza di Ἀνάγκη (Eur. *Alc.* 962-1005) potrebbe definirsi, secondo S., come una sorta di finale ispirato al principio di realtà: una chiusa alternativa, quindi, a quella vera e propria (la restituzione di Alceste ad Admeto da parte di Eracle). Il ritorno di Alceste tra i vivi, oltre a costituire, come è noto, l'*happy end* – che, insieme ad altri aspetti¹¹, è una di quelle peculiarità che nell'insieme conferiscono una nota non propriamente tragica alla *pièce* – sembrerebbe smentire categoricamente le parole del Coro. Per meglio valutare l'interessante osservazione di S., sarebbe stata apprezzabile un'esegesi del rapporto tra Ἀνάγκη e Zeus cui fa riferimento il Coro stesso (vv. 978s. καὶ γὰρ Ζεὺς ὅτι νεύσῃ / σὺν σοὶ [*scil.* Ἀνάγκη] τοῦτο τελευτᾷ): si tratta di una questione molto problematica¹², che ancora una volta costringe gli studiosi a interrogarsi sul modo in cui Euripide ha trattato la religione (piuttosto che il mito)¹³, in rapporto alla tradizione poetica¹⁴ e anche in relazione alle istanze filosofiche coeve.

⁸ Sono ovviamente assenti anche i più tecnici riferimenti alla μελοποιΐα.

⁹ È escluso totalmente il greco, al punto di fare seguire da una parafrasi le eventuali traslitterazioni. In conseguente accordo con la volontà di produrre uno studio rivolto a fruitori di diversa formazione scientifica, non sono presenti le note.

¹⁰ Tali lavori compaiono solo in filigrana all'interno del volume, poiché mancano esplicite citazioni: il che non permette al lettore di valutare ogni volta le novità che S. apporta all'esegesi euripidea.

¹¹ Si pensi a come è tratteggiato Eracle.

¹² Cf. DALE (1954, 121).

¹³ È stato ovviamente notato il debito di Eur. *Alc.* 978s. con la tradizione che discende plausibilmente da Hom. *Il.* I 528ss.

¹⁴ Cf., del resto, εἰς δὲ κελευθὸν Τάρταρον ἄρδην ῥίπτει δέμας / τοῦμὸν ἀνάγκης στερραῖς δίναις dal problematico *Prometeo* (vv. 1050ss.), la cui autenticità è notoriamente controversa. La definizione della cronologia di questa tragedia, potrebbe permettere un più agevole vaglio dell'eventuale novità dello stasimo euripideo. Per la questione si veda, tra gli altri, MARZULLO (1993, 505ss.). Ci si potrebbe chiedere, infine, se Aesch. *Ag.* 160ss. possa fornire qualche chiarimento (Ζεὺς, ὅστις ποτ' ἐστίν, εἰ τόδ' αὖ- / τῷ φίλον κεκλημένω, /

P. 59: dopo avere citato in traduzione *Med.* 190ss., in cui la Nutrice «aveva lamentato l'assenza di un antidoto alla deriva della sofferenza», S. rileva: «con poche parole, l'intera tradizione poetica arcaica – legata alle occasioni festive o simpatiche – viene cassata come superflua e inefficace. Successiva a tale genere e a tale produzione è la tragedia. Ma sarebbe arduo credere che il dramma di Medea serva a supplire tale mancanza a beneficio del pubblico riunito sulla cavea. La brutalità del suo finale rinvia piuttosto all'immagine di un limite invalicabile senza dispensare facili vie d'uscita. L'*érgon* di Medea potrebbe restare inattuato solo se – per impraticabile ipotesi – il suo mito non fosse mai esistito», cui segue la traduzione dell'*incipit* della tragedia, e dei vv. 1413s. Queste constatazioni sembrano suggerire e incoraggiare un depotenziamento forse eccessivo del fine catartico che una tragedia ancora nel 431 a.C. doveva avere.

Un'analisi della dimensione visiva del finale della tragedia, inoltre – caratterizzato dall'impiego non solo spettacolare, ma anche funzionale della *μηχανή*¹⁵ – avrebbe potuto forse confermare larga parte dell'analisi condotta da S. sull'*ethos* del personaggio quale tratteggiato da Euripide in rapporto alla vicenda drammatica e alla tradizione mitica.

P. 311: S. non si sofferma sull'improbabile paternità euripidea del *Reso*, limitandosi a registrare come «a prescindere dalla questione dell'autenticità alcuni tratti del testo» possano «essere considerati, per certi versi, il sintomatico punto di arrivo del processo decostruttivo avviato dalla scrittura e dagli sperimentalismi di Euripide». La constatazione è condivisibile, a mio avviso, solo in parte, in quanto l'aspetto dell'autenticità non è davvero secondario, soprattutto se si considera la scarsa fortuna cui Euripide andò incontro durante la vita, a fronte dell'influenza che la sua produzione esercitò in séguito e del gradimento riscosso. Decidere se la *pièce* sia di Euripide oppure no significa, dunque, vagliare concretamente da un punto di vista storico tale influenza e valutare il più chiaramente possibile l'impatto dell'insegnamento di Euripide¹⁶.

Ne emerge una lettura della produzione euripidea che accentua molto, come già si è anticipato sopra, il *côté* dello sperimentalismo, cifra stilistica senza dubbio imprescindibile per comprendere molti aspetti del teatro di Euripide, ma che, talora, necessita di ulteriori spiegazioni¹⁷. Per la valutazione dello sperimentalismo euripideo si potrebbero mettere a frutto, dunque, alcune delle proposte avanzate nel campo dell'estetica, tra gli altri, da Hans Robert Jauss¹⁸, vagliando così, dove ciò è possibile, la ricezione delle scelte del poeta, indirizzate, segnatamente, alla *performance*.

Le specifiche osservazioni e i minuti punti di dissenso, sempre possibili dinanzi a lavori di così ampia portata, non intendono affatto ridimensionare il valore dello studio di S., che costituisce un interessante strumento di introduzione al teatro euripideo, fruibile senz'altro da un pubblico ampio e a svariati livelli. Il volume si presenta ben curato anche da un punto di vista redazionale.

τοῦτό νιν προσεινέπω· οὐκ ἔχω προσεικάσαι / πάντ' ἐπισταθμώμενος /
πλὴν Διός, εἰ τὸ μάταν ἀπὸ φροντίδος ἄχθος / χρεῖ βαλεῖν ἐτητύμως).

¹⁵ Si veda in proposito ANDRISANO (1993).

¹⁶ Dalla indicazione cronologica in bibliografia (p. 323) si può evincere che S. ritiene il *Reso* non euripideo. Sul finale cf. ora le lucide osservazioni di FANTUZZI (2007).

¹⁷ Ad esempio, le reiterate dissimulazioni di molti protagonisti di Euripide non costituiscono di per sé un'innovazione (per questo basterebbe rinviare all'*Odisseo omerico*).

¹⁸ JAUSS (1982, *passim*), coi puntuali rilievi nell'ambito del teatro antico di NAPOLITANO (2007, p. 57 con le nn. 46s. e p. 65).

Leonardo Fiorentini

Università di Ferrara

Dipartimento di Scienze Umane

Via Savonarola, 27

I – 44100 Ferrara

leonardo.fiorentini@unife.it

Riferimenti bibliografici

Andrisano, A.M. (1993) Appunti per una analisi drammaturgica dei testi classici. (Eur. *Med.* 1385, Aristoph. *Av.* 1ss.). In *Dioniso*. 63/2. 227-46.

Ciani, M.G., Susanetti D. (2002²) *Euripide. Medea*. Introduzione e traduzione di M.G. C. Commento di D. S. Venezia. Marsilio (I ed. 1997).

Dale, A.M. (ed.) (1954) *Euripides. Alcestis*. With Introduction and Commentary. Oxford. Clarendon Press.

Diano, C. (1952) *Forma ed evento. Principi per una interpretazione del mondo greco*. Vicenza. Neri Pozza.

Fantuzzi, M. (2007) La *mousa* del lamento in Euripide, e il lamento della Musa nel “Reso” ascritto a Euripide. In *Eikasmos*. 18. 173-99.

Jauss, H.R. (1982) *Ästhetische Erfahrung und literarische Hermeneutik*. III Teil. Frankfurt a. M. Suhrkamp Verlag. (trad. it. a cura di Gentili, C. [1990]. Genova. Marietti.).

Marzullo, B. (1993) *I sofismi di Prometeo*. Scandicci (Firenze). La Nuova Italia.

Napolitano, M. (2007) L’*aprosdoketon* in Aristofane. Alcune riflessioni. In Camerotto, A. (a cura di) *Diafonie. Esercizi sul comico*. Atti del Seminario di Studi. Venezia 25 maggio 2006. Quaderni del Dipartimento di Scienze dell’Antichità e del Vicino Oriente Università Ca’ Foscari Venezia. 3. Padova. S.A.R.G.O.N. Editrice e Libreria. 45-72.

Susanetti, D. (a cura di) (2001) *Euripide. Alcesti*. Venezia. Marsilio.

Susanetti, D. (2004) *Il teatro dei Greci. Feste e spettacoli, eroi e buffoni*. Roma. Carocci.

Susanetti, D. (a cura di) (2005a) *Euripide. Ippolito*. Milano. Feltrinelli.

Susanetti, D. (2005b) *Favole antiche. Mito greco e tradizione letteraria europea*. Roma. Carocci.